



ORCHESTRA  
SINFONICA  
SICILIANA  
FONDAZIONE



POLITEAMA GARIBALDI

# Politeama la grande musica.

**CONCERTO ANTEPRIMA**  
**ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA**  
**Daniel Smith** *direttore*

**64<sup>a</sup>**

STAGIONE  
CONCERTISTICA

NOVEMBRE 2023  
GIUGNO 2024

**POLITEAMA GARIBALDI**

Venerdì  
**27 Ottobre**  
ore 21.00

Sabato  
**28 Ottobre**  
ore 17.30

## PROGRAMMA

### Franz Schubert

(Liechtenthal 1797 – Vienna 1828)

*Sinfonia n. 4 in do minore* D. 417  
“*La Tragica*”

Adagio molto, Allegro vivace  
Andante  
Minuetto  
Allegro

#### Periodo di composizione:

1816

#### Prima esecuzione (postuma):

Lipsia, 19 novembre 1849.

Il 20 novembre viene pronunciato da Vittorio Emanuele II di Savoia il Proclama di Moncalieri  
Durata: 30’

*Sinfonia n. 9 in do maggiore* D. 944  
“*La Grande*”

Andante, Allegro ma non troppo  
Andante con moto  
Scherzo: Allegro vivace  
Finale: Allegro vivace

#### Periodo di composizione:

1825 - 1826

#### Prima esecuzione (postuma):

Lipsia, 21 marzo 1839.

Nello stesso anno viene inaugurata la prima linea ferroviaria italiana: Napoli-Portici.  
Durata: 50’

## Riccardo Viagrande NOTE DI SALA

Completata il 27 aprile 1816, la *Sinfonia n. 4 in do minore*, soprannominata a posteriori dallo stesso compositore *La Tragica*, alla stregua di molte altre opere di Schubert, non ebbe un successo immediato. Essa fu eseguita, per la prima volta, soltanto il 19 novembre 1849 a Lipsia sotto la direzione di August Ferdinand Riccius quando già erano trascorsi 21 anni dalla morte di Schubert. Nonostante la giovanissima età – Schubert aveva, infatti, appena diciannove anni – il 1816 fu un anno particolarmente fecondo tanto che il compositore austriaco, non molto tempo dopo, il 3 ottobre riuscì a ultimare la sua *Quinta sinfonia* nel poco tempo libero lasciategli dagli impegni di lavoro come insegnante nella scuola del padre, carriera abbandonata due anni dopo quando fu assunto come maestro di musica presso la famiglia del conte Esterházy. Egli, tuttavia, non poté dedicarsi, come avrebbe desiderato, interamente all'attività di compositore, sua grande passione, a causa delle scarse finanze familiari. Nonostante ciò, la coltivò con grande impegno come è dimostrato dalla mole notevole di opere prodotte fino al 1816, che comprendono cinque sinfonie, quattro messe, quattro opere teatrali e oltre cinquecento *Lieder*. Nel frattempo Schubert si era perfezionato alla scuola del celebre compositore di corte Antonio Salieri, anche se non aveva mai nascosto il suo amore per la musica di Beethoven. Si narra che un giorno, quando era ancora ragazzo, mentre stava correndo a scuola, dopo aver visto affisso il manifesto del *Fidelio* che sarebbe stato eseguito al Teatro di Porta Carinzia, decise senza esitazione di vendere i suoi libri per procurarsi il denaro necessario ad acquistare

il biglietto. Schubert, in realtà, pur essendo molto giovane, aveva compreso l'importanza del messaggio beethoveniano, come si evince da quanto scrisse all'amico e scrittore Brauns von Braunthal:

“Egli [Beethoven] sa tutto, ma noi non possiamo capirlo compiutamente, e molta acqua scorrerà ancora nel Danubio finché sia acquisita alla massa la comprensione di quanto quell'uomo ha creato. Non solo egli è il più sublime e il più produttivo dei musicisti, ma anche il più consolante”.

Un'ulteriore testimonianza dell'influenza di Beethoven su Schubert è rappresentata dalla scelta della tonalità di questa sinfonia, il *do minore*, la stessa della *Quinta* del compositore di Bonn, idonea a creare in modo efficace l'atmosfera tragica indicata dal titolo. Il primo movimento, aperto da un introduttivo *Adagio molto*, dall'*incipit* lapidario, vede l'orchestra impegnata ad eseguire un *do* tenuto, che richiama, in qualche modo, l'attacco dell'*ouverture* dell'*Egmont* e di altre opere di Beethoven. Da questo *incipit* lapidario scaturisce il tema dell'*Adagio* di carattere triste e sommo, mentre ben definiti e di grande suggestione sono i due temi dell'*Allegro* in forma-sonata, dei quali il primo richiama il *Coriolano* e il *Quartetto op. 18 n. 4* di Beethoven. Molto interessante è la coda nella quale la musica approda alla serena tonalità di *do maggiore*. Il secondo movimento, *Andante*, è una pagina di intenso lirismo dalla struttura molto semplice riassumibile nello schema A-B-A<sup>1</sup>-B<sup>1</sup>-A<sup>1</sup>, in cui arditezze armoniche si accompagnano a una sapiente scrittura orchestrale che nella parte conclusiva presenta un progressivo sfumare ottenuto

grazie a un sapiente uso di sonorità cameristiche. La serenità del secondo movimento contrasta con il cromatismo inquieto del terzo, un *Minuetto* di carattere oscuro, all'interno del quale si ritaglia uno spazio importante il raffinatissimo *Trio* dalla scrittura cameristica. Nell'ultimo movimento, *Allegro*, il più accademico dell'intera sinfonia, sono più evidenti le influenze beethoveniane soprattutto nelle dimensioni piuttosto ampie.

°°°

“Lo dico subito apertamente: chi non conosce questa Sinfonia conosce ancor poco lo Schubert; e questa lode può sembrare appena credibile se si pensa a tutto quello che Schubert ha già donato all'Arte”.

Questa perentoria affermazione di Robert Schumann, tratta da un suo articolo intitolato *La sinfonia in do maggiore di Franz Schubert* e pubblicato nel 1840 sulla rivista da lui stesso fondata e diretta, «*Neue Zeitschrift für Musik*», costituisce un'autorevole testimonianza dell'importanza di questo capolavoro sinfonico, riscoperto proprio da Schumann mentre era in visita a Vienna nel mese di gennaio del 1839, come egli stesso ebbe modo di raccontare sempre nello stesso articolo:

“Tornando a casa, mi venne in mente che viveva ancora un fratello di Schubert, Ferdinand, che, come sapevo, Schubert stesso aveva amato assai. Andai tosto da lui e lo trovai somigliante al fratello (secondo l'aspetto del busto che vidi accanto alla tomba del maestro), più piccolo, ma saldamente complesso, e nell'espressione

del suo viso si leggeva lealtà e musica in egual misura [...]. Egli mi raccontò e mi fece vedere molte cose, alcune delle quali, colla sua autorizzazione, erano state anche prima comunicate alla Rivista sotto il titolo di *Reliquie* [...]. Fra l'altro, mi vennero mostrate le partiture di parecchie sinfonie, molte delle quali non sono ancora state eseguite, anzi spesso furono messe da parte, dopo ritoccate perché troppo difficili e troppo ampollate [...]. Chi sa quanto tempo anche la Sinfonia, di cui oggi parliamo, sarebbe rimasta coperta di polvere e nell'oscurità, s'io non mi fossi tosto inteso con Ferdinand Schubert d'inviarla a Lipsia alla direzione del *Gewandhaus* ed all'artista stesso che li dirige [Mendelssohn], al cui acuto sguardo difficilmente sfugge la più timida bellezza sboccante, e perciò tanto meno quella splendida e magistralmente abbagliante. Così si realizzò la cosa. La sinfonia giunse a Lipsia, venne udita, compresa, di nuovo udita con gioia e quasi universalmente ammirata. L'operosa casa editrice Breitkopf ed Haertel comprò l'opera e la privativa, ora finalmente è pronta nelle parti, e presto lo sarà in partitura, come noi desideriamo per l'utilità e il bene di tutti".

Un alone di mistero avvolge, tuttavia, la genesi e la composizione di questo preziosissimo gioiello sinfonico, riportato da Schumann alla luce dalle tenebre di un baule. Secondo un'ipotesi formulata dal musicologo M. Brown la *Sinfonia in do maggiore "La Grande"* corrisponderebbe ad una *Sinfonia*, composta nel 1825, della quale si fa cenno in alcune lettere di Schubert e in particolare in una del 31 marzo 1824 indirizzata a Leopold Kupelwieser, nella quale si legge:

"In fatto di Lieder non ho scritto gran che di nuovo, ma in compenso mi sono esercitato in numerosi lavori strumentali: ho scritto due Quartetti... e un Ottetto, e ho in mente

di scrivere un altro quartetto. Voglio così prepararmi a comporre una grande sinfonia" Dall'epistolario di Schubert si ricava, inoltre, che il compositore iniziò a lavorare ad una sinfonia tra giugno e luglio del 1825 mentre si trovava nell'incantevole località di Gmunden e che la completò non molto tempo dopo durante un soggiorno a Gastein. Di questa sinfonia, chiamata *Gmunden-Gastein* dai luoghi in cui fu composta, si persero completamente le tracce tanto che uno dei più importanti biografi di Schubert, Alfred Einstein, fratello del noto fisico Albert, si rammaricò del fatto che il compositore non la inviò alla casa editrice Schott, come promesso in una lettera del 21 febbraio 1827, commentando:

"E pensare che egli avrebbe potuto inviare anche questa sinfonia [la *Gmunden-Gastein*], che forse sarebbe così giunta fino a noi!" Alcuni recenti esami, condotti sul manoscritto, del quale sono state analizzate la calligrafia e la qualità della carta, sembrano, però, confermare l'ipotesi di Brown. Hilmar, il quale, dopo un'analisi del manoscritto, ha sostenuto, confermando l'identificazione della *Grande* con la *Gmunden-Gastein*, che la data di composizione apposta sull'autografo è il 1825 e non il 1828, anno in cui la sinfonia sarebbe stata completata, e che la qualità della carta e la calligrafia farebbero pensare ad un'elaborazione piuttosto lunga. Probabilmente la sinfonia era stata sicuramente completata entro il 1826, dal momento che Schubert in quell'anno la inviò con una dedica alla Società Filarmonica di Vienna che la rifiutò giudicandola *troppo lunga e troppo difficile*.

La *Sinfonia* fu eseguita, per la prima volta, al Gewandhaus di Lipsia il 21 marzo 1839 dopo la segnalazione di Schumann, a cui si fa riferimento nell'articolo precedentemente citato, sotto la direzione di Mendelssohn

che, avendo intuito di trovarsi di fronte a un capolavoro, la amò particolarmente e la diresse per altre due volte. La *Sinfonia* non ebbe la stessa fortuna alla prima londinese e a quella parigina. Qui l'orchestra diretta da Habeneck nel 1844 si rifiutò di proseguire nell'esecuzione dopo il primo movimento. Nel frattempo anche la Società Filarmonica di Vienna il 15 dicembre del 1839 aveva deciso di eseguire la sinfonia inserendola in un programma piuttosto strano per le nostre abitudini. Furono eseguiti, infatti, soltanto i primi due movimenti intercalati da un'aria tratta dalla *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. L'ascolto parziale della sinfonia non impedì ad un anonimo recensore dell'«Allgemeine Musikalische Anzeiger» di stroncarla e di esprimere un giudizio affrettato e per nulla condivisibile:

"Dopo i due movimenti di questa Sinfonia, nessuno può mettere in dubbio il fatto che Schubert avesse una profonda conoscenza dell'arte della composizione; ci sembra però che egli non sapesse padroneggiare con altrettanta sicurezza le masse tonali. Così questa Sinfonia è una specie di schermaglia di strumenti, da cui non riesce ad emergere un disegno efficace. A dire il vero c'è un filo rosso che si snoda attraverso l'intero lavoro, ma è troppo stinto perché si possa individuarlo sempre con precisione. A mio parere quest'opera sarebbe stato meglio lasciarla dov'era".

Non si può non sottoscrivere, invece, il giudizio di Schumann il quale nel già citato articolo rilevò con fine e acuta intelligenza che:

"In questa sinfonia si cela qualcosa di più di una semplice melodia e dei sentimenti di gioia e di dolore che la musica ha già espresso altre volte in cento modi; essa ci conduce in una regione dove non possiamo ricordare d'essere già stati prima: per consentire in

tutto ciò, si deve ascoltare profondamente una simile opera. Oltre ad una magistrale tecnica musicale della composizione, qui c'è la vita in tutte le sue fibre, il colorito sino alla sfumatura più fine, v'è significato dappertutto, v'è la più acuta espressione del particolare e soprattutto infine v'è diffuso il romanticismo che già conosciamo in altre opere di Franz Schubert".

La sensazione di essere trasportati in un mondo sconosciuto si avverte già dall'ascolto dell'*Andante* introduttivo del primo movimento. È questa, infatti, una pagina intensamente evocativa, aperta dai corni che introducono il tema e conclusa da un'intensa perorazione che conduce all'*Allegro ma non troppo* in forma-sonata con un primo tema energico a cui si contrappone il secondo affidato ai legni. Un terzo tema, esposto dai tromboni, introduce la coda della lunga esposizione del movimento. La cantabilità, presente nella produzione liederistica di Schubert, è trasferita dalla voce agli strumenti nel lirico secondo movimento, *Andante con moto*, oscillante dal punto di vista formale tra il *Rondò* e le variazioni, la cui struttura è riassumibile nello schema A-B-A'-B'-A". Dopo un inizio misterioso l'incantevole voce dell'oboe introduce un tema cantabile e di straordinario lirismo. Una scrittura energica e un'eleganza viennese si mescolano in una perfetta fusione nello *Scherzo* nel quale spicca il tema popolare esposto dagli archi a cui rispondono i legni. Molto elegante è il tema del *Trio*, nel quale alcune armonie di *dominante* conferiscono ad alcuni passi una certa forma di inquietudine tutta romantica. Di straordinaria vitalità ritmica è l'ultimo movimento, *Allegro vivace*, in forma-sonata, aperto da un tema pieno di slancio con il suo ritmo puntato a cui si contrappone un secondo tema più cantabile sul quale è strutturata quasi interamente la sezione di sviluppo.

## DANIEL SMITH DIRETTORE

Daniel Smith è stato premiato in quattro dei più prestigiosi concorsi internazionali di direzione d'orchestra, tra cui: Concorso Internazionale di Direzione d'Orchestra dell'UNESCO, dove ha ricevuto anche il "Gold Baton" e "l'Orchestra's Choice Prize", insieme al Concorso Internazionale di Direzione d'Orchestra Sir Georg Solti. Smith è stato invitato dal Maestro Valery Gergiev come primo australiano a dirigere l'Orchestra Mariinsky. Presentato dalla rivista Time Magazine (Russia), è stato invitato regolarmente come direttore ospite al Teatro Mariinsky ed è stato Direttore Principale Ospite del Teatro Carlo Felice di Genova dal 2017 al 2019. Nato in Australia e residente in Italia, è Ambasciatore della Cultura Australiana. Ha studiato presso importanti istituzioni: l'Università Mozarteum di Salisburgo, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, il Trinity College di Londra, l'Università di Musica di Bratislava, il Conservatorio di Musica di Sydney e l'American Academy of Conducting di Aspen.

Dopo aver debuttato con successo sul podio dell'Orchestra Mariinsky, Smith ha diretto come ospite la Czech Philharmonic, la London Philharmonic, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, la Warsaw National Philharmonic, la Frankfurt Radio Symphony, la New Japan Philharmonic, la Real Orquesta Sinfónica de Sevilla, la Belgrade Philharmonic, oltre che al Mozarteum Festspiele, all'Estates Musicale Chigiana di Siena, all'Aspen Music Festival e al Stars of the White Nights di San Pietroburgo.

Acclamato interprete del repertorio contemporaneo, Daniel Smith ha eseguito in prima assoluta *Ōtzi* di Giorgio Battistelli, la *Sinfonia n. 1* di Nicola Campogrande, il *Concerto per flauto* di Fazil Say, il *Concerto per violino* di John Adams, la *Battaglia degli eroi* (Star Wars: Episodio III) di John Williams e la



nuova edizione critica di *Má vlast* di Bedřich Smetana.

Ha anche una intensa attività come direttore d'opera specializzandosi nel bel canto e nel repertorio operistico italiano dopo aver vinto il Concorso Internazionale di Direzione d'Opera Mancinelli. Dopo una preziosa collaborazione con il regista Franco Zeffirelli e, più recentemente, con il regista Damiano Michieletto, ha debuttato al Rossini Opera Festival, al Teatro Mariinsky e all'Opera Australia con *Il viaggio a Reims* di Rossini. Successivamente ha lavorato in nuove produzioni con il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro San Carlo, la Norwegian National Opera, il Maggio Musicale Fiorentino e la Greek National Opera.

È stato nominato Amico onorario a vita di Paganini e artista onorario della PWM (Polish Music Publishing House) e della DSCH (Shostakovich). Sostenitore della musica australiana e indigena, si esibisce in coppia con il più importante virtuoso australiano di didgeridoo, William Barton, unendo didgeridoo e orchestra.

È inoltre impegnato in progetti educativi per promuovere, incoraggiare e condividere la sua passione con i più giovani. Ha creato l'associazione di beneficenza "The Daniel Smith Gift of Music Foundation": rispecchiando la sua filosofia secondo cui la musica è un diritto di tutti, Smith dona biglietti per i concerti a coloro che hanno difficoltà economiche o fisiche.

# L'ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

## COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA Francesco Di Mauro

## VIOLINO DI SPALLA Sergio Mirabella \*°

**VIOLINI PRIMI**  
Fabio Mirabella \*\*  
Antonino Alfano  
Maurizio Billeci  
Sergio Di Franco  
Cristina Enna  
Gabriella Federico  
Domenico Marco  
Luciano Saladino  
Agostino Scarpello  
Ivana Sparacio  
Salvatore Tuzzolino

**VIOLINI SECONDI**  
Pietro Cappello \*  
Salvatore Petrotto \*\*  
Giorgia Beninati °  
Andrea Cirrito °  
Francesco Graziano  
Sergio Guadagno °  
Gabriella Lusi  
Giulio Menichelli °  
Salvatore Petrotto  
Francesca Richichi

**VIOLE**  
Vincenzo Schembri \*  
Salvatore Giuliano \*\*  
Renato Ambrosino  
Giuseppe Brunetto  
Gaetana Bruschetta  
Roberto De Lisi  
Vytautas Martisius °  
Roberto Presti

**VIOLONCELLI**  
Enrico Corli \*°  
Domenico Guddo \*\*  
Loris Balbi  
Claudia Gamberini  
Sonia Giacalone  
Francesco Giuliano

**CONTRABBASSI**  
Carmelo La Manna \*°  
Vincenzo Graffagnini \*\*  
Giuseppe D'Amico  
Francesco Mannarino

**FLAUTI**  
Floriana Franchina \*°  
Claudio Sardisco

**OBOI**  
Gabriele Palmeri \*°  
Stefania Tedesco

**CLARINETTI**  
Alessandro Cirrito \*°  
Tindaro Capuano

**FAGOTTI**  
Carmelo Pecoraro \*°  
Massimiliano Galasso

**CORNI**  
Alessandro Fraticelli \*°  
Antonino Basci  
Rino Baglio  
Gioacchino La Barbera

**TROMBE**  
Salvatore Magazzù \*  
Francesco Paolo La Piana

**TROMBONI**  
Massimo La Rosa \*°  
Calogero Ottaviano  
Giovanni Miceli

**TIMPANI**  
Sauro Turchi

**ISPETTORI D'ORCHESTRA**  
Giuseppe Alba  
Davide Alfano  
Domenico Petruzzello

\* Prime Parti

\*\* Concertini e Seconde Parti

° Scritturati aggiunti Stagione

**Politeama**  
**la grande musica.**

**PROSSIMO APPUNTAMENTO**

Concerto Anteprema

Teatro Golden

**Venerdì 3 novembre 2023, ore 21,00**

**Sabato 4 novembre 2023, ore 17,30**

**ARAM KHACHEH** direttore

**Schubert** *Ouverture in do maggiore DV 591*  
*"In stile italiano"*

**Grieg** *Peer Gynt. Suite n. 1 D 591*

**Čajkovskij** *Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36*



POLITEAMA GARIBALDI

Botteghino Politeama Garibaldi  
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it  
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24

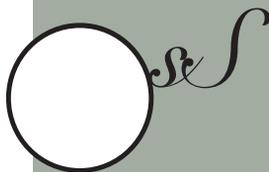
**VIVATICKET**

**CAMPAGNA ABBONAMENTI**

**Prelazione abbonati** alla Stagione 2022-23  
dal 13 al 27 ottobre 2023

**Nuovi abbonamenti**

a partire dal 28 ottobre 2023



ORCHESTRA  
SINFONICA  
SICILIANA  
FONDAZIONE

**CONSIGLIO  
DI AMMINISTRAZIONE**

Gaetano Cuccio  
*Presidente*

Giovanni Lorenzo Catalano  
*Vicepresidente*

Sonia Giacalone

Alessandra Ginestra

Dario Romano

**COLLEGIO  
REVISORI DEI CONTI**

Fulvio Coticchio  
*Presidente*

Pietro Siragusa

**SOVRINTENDENTE**

Andrea Peria Giaconia

**CONSULENTE MUSICALE  
DEL SOVRINTENDENTE**

Dario Oliveri

[www.orchestrasinfonicasiciliana.it](http://www.orchestrasinfonicasiciliana.it)

